

Nuove tecnologie della comunicazione a scuola

Da un uso distorto a una nuova consapevolezza

Editoriale

DI LUIGI CATALANO E MICHELE TORTORICI

Il mondo della scuola è stato alla ribalta per fatti gravi segnati dall'esercizio della violenza

Si è riflettuto poco sull'altro aspetto comune a tutti i casi segnalati, quello relativo all'uso delle tecnologie per la comunicazione

C'è, in primo luogo, un problema di conoscenza

Il mondo della scuola è stato alla ribalta, nelle ultime settimane, per una serie di episodi che riguardano, per un verso, fatti gravi segnati dall'esercizio della violenza o dalla ostentazione di atti sessuali avvenuti nelle aule scolastiche e, per un altro, l'uso delle nuove tecnologie per la comunicazione con la finalità di dare diffusione globale a questi fatti. Si tratta di azioni che hanno certamente rilevanti aspetti di novità, soprattutto per la frequenza che le caratterizza, ma che non sono nuove di per sé e che, anzi, si potevano attendere e, dunque, prevenire.

Non vogliamo qui soffermarci sugli aspetti, diciamo così, di contenuto di queste vicende. Non perché essi non siano importanti e non debbano essere proposti alla riflessione di tutti coloro che lavorano nella e per la scuola – ciò è in gran parte avvenuto –, quanto perché riteniamo, invece, che si sia riflettuto poco sull'altro aspetto comune a tutti i casi segnalati, quello relativo all'uso delle tecnologie per la comunicazione. Da tempo alcune voci isolate segnalano l'esigenza che la scuola si occupi dei nuovi strumenti di comunicazione e dei nuovi linguaggi giovanili. Ma, ogni volta che questo è accaduto, si è avuta la conseguenza di un processo di demonizzazione più che di comprensione del fenomeno.

Non c'è dubbio che vi sia, in primo luogo, un problema di conoscenza. Il mondo degli adulti non è abituato all'uso dei nuovi strumenti di comunicazione telematica (sincrona e asincrona) e, per lo più, non intende spendere energie per imparare.

Coloro che lavorano nella scuola vivono quotidianamente in un contesto comunicativo comune con gli studenti

Si tratta di affrontare con risolutezza i temi che i nuovi strumenti tecnologici comportano, tanto nell'insegnamento quanto nella vita quotidiana delle scuole

Nella sezione Glossario si affronta la questione di strumenti di collaborazione on line per la produzione musicale messi a punto dal Ministero della Pubblica Istruzione

Forse l'uso normale e quotidiano di queste stesse tecnologie che servono per mettere in rete filmati hard toglierebbe a esse quell'aura di trasgressivo che oggi costituisce il loro maggiore appeal presso i giovani

Per il mondo della scuola è diverso. Anche i docenti, i dirigenti scolastici e il personale ausiliario tecnico e amministrativo, come i loro pari età, non sono informati, se non in minima parte, sul senso e sulle modalità di uso di una *chat*, così come di una videotelefonata, dello scambio di *file peer to peer* (p2p), della gestione di un *blog*, dell'*upload* di un *file* in un sito come "YouTube" o della modifica di una informazione in un sito di tipo "wiki". Ma, a differenza dei loro pari età, coloro che lavorano nella scuola vivono quotidianamente in un contesto comunicativo comune con gli studenti e chi insegna discipline linguistiche e letterarie insegna forme di comunicazione: molte, tuttavia non quelle che i giovani usano con straordinaria perizia tecnica, ma, in genere, senza sollevarsi alla minima consapevolezza dello strumento o del linguaggio.

Si tratta, quindi, di affrontare con risolutezza i temi che questi nuovi strumenti comportano, tanto nell'insegnamento quanto nella vita quotidiana delle scuole. Essi non sono infatti una moda passeggera, ma costituiscono – al contrario – il presente e il futuro prossimo della comunicazione telematica: un futuro, c'è da aggiungere, positivo e di crescita democratica. Nelle pagine del sito wiki.org si può trovare scritto che "*allowing everyday users to create and edit any page in a Web site is exciting in that it encourages democratic use of the Web and promotes content composition by nontechnical users* [la possibilità che gli utenti hanno tutti i giorni di creare e modificare una pagina in un sito Web sta incoraggiando un uso democratico del Web e promuove la produzione di contenuti da parte di utenti tecnicamente non esperti]".

E proprio questa interattività, d'altro canto, che, insieme alla convergenza delle piattaforme (cellulari, palmari Wi-Fi, PC, TV, ecc.), rappresenta l'aspetto più rilevante del cosiddetto Web 2.0, uno spazio nel quale – a differenza di quanto accadeva in precedenza – non soltanto si guarda, ma si agisce. Proprio in questo fascicolo, nell'articolo sul Consorzio Gioventù Digitale si tratta il tema dell'aggiornamento dei docenti sull'uso delle TIC a scuola e, nella sezione Glossario, si affronta la questione di strumenti di collaborazione *on line* per la produzione musicale messi a punto, nell'ambito di progetti europei, dal Ministero della Pubblica Istruzione. Questo esempio, quantitativamente limitato ma qualitativamente di grande interesse (insieme ad altri che si possono trovare nelle pagine Web della DG per i sistemi informativi), aiuta inoltre a mettere a fuoco un altro aspetto della questione: quello delle straordinarie opportunità aperte dall'uso didattico di questi strumenti.

Per studenti e insegnanti la possibilità di lavorare insieme (gli studenti tra loro, gli insegnanti tra loro e tutti con tutti gli altri) pur essendo distanti significa mettere in comune (il latino *communicare* non significa proprio questo?) esperienze altrimenti destinate a restare isolate e – di solito proprio per questo – a non fruttificare nel modo e nella misura dovuti. Globalizzare le forme dell'insegnare e dell'apprendere richiede né più né meno le stesse tecnologie che servono per mettere in rete filmati *hard* di atti sessuali compiuti in classe. E, forse, l'uso normale e quotidiano di queste stesse tecnologie toglierebbe a esse quell'aura di trasgressivo che oggi costituisce il loro maggiore *appeal* presso i giovani. Ma, soprattutto, il loro uso (come chiarisce bene il sito wiki.org e come dimostrano esperienze di intere scuole come il "Majorana" di Grugliasco o di singoli docenti come gli animatori del sito openfisica.com), aiuta studenti e insegnanti alla produzione autonoma di contenuti, cioè a forme di elaborazione che siano capaci di andare al di là di ciò che, nella tradizionale forma del libro di testo o nelle forme apparentemente nuove del Cd e del Dvd, è comunque confezionato. Cominciamo a farci insegnare dai nostri studenti come si usa una *chat*?